



Il Telefono d'Argento – Onlus
Via Panama, 13 – 00198 ROMA
Tel: 06.8557858 – 333.1772038
e-mail: telefonodargento@hotmail.it
sito: www.telefonodargento.it

PILLOLA PER NAVIGARE

NUMERO 306

18 ottobre 2016

Maggiori informazioni sulle attività dell'associazione *Il Telefono d'Argento* possono essere reperite raggiungendo il sito internet: www.telefonodargento.it

IN QUESTO NUMERO DELLA PILLOLA PER NAVIGARE:

1. Appuntamenti e Notizie
2. La “Pillola per navigare” – Whatsapp: disegnare e aggiungere testo
3. Giovedì al cinema – Un paese quasi perfetto
4. Raccontaci di te – La gioia
5. Il pensiero del Cardinale
6. Passato remoto – Il telefono appeso al muro

Ti invitiamo a scriverci al telefonodargento@hotmail.it, a seguirci su [facebook.com/telefonodargento](https://www.facebook.com/telefonodargento) e su twitter.com/TdArgento

1 – APPUNTAMENTI E NOTIZIE

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 2016 ORE 16 Antico Circolo Tiro a Volo

TORNEO DI BURRACO

E' stato raggiunto il numero massimo dei partecipanti e le iscrizioni sono chiuse.

Il mercoledì dalle ore 10.00 alle ore 12.00 sede di S. Roberto Bellarmino, piazza Ungheria 3

Corso ApertaMente

Per info: 06.8557858

Il giovedì mattina (ore 10 – 12) Cineforum a via G Frescobaldi 22

Chiama il Telefono d'Argento al numero 06.8557858 o al cellulare 331.3248598.

Sede di S. Agnese, via Nomentana 349, tel. 06 86207644:

- è aperta Martedì e Giovedì dalle 16:00 alle 18:30.
- Martedì alle ore 16:00: "Incontri Aperta....Mente" per stare insieme in modo attivo.
- Martedì dalle ore 10.00 alle ore 11.00: servizio del medico consultabile, nello stesso orario, anche telefonicamente al numero 06.86207644.

La sede di S. Emerenziana, via Lucrino 53, è aperta il martedì dalle 10 alle ore 12 e il venerdì dalle ore 16.30 alle ore 18.30. Info: 06 86218048

Sede di S. M. della Mercede

Tutti i Martedì e Venerdì dalle ore 17 alle ore 19 - Via Basento 100

"Per stare insieme"

Per informazioni Tel. 06 88 40 353 il martedì e venerdì dalle 17 alle 19.

Il mercoledì ore 17.00 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b

LA CUCINA *delle idee*

Propone un programma di attività – club del lettore, corsi di informatica, laboratori di lettura ad alta voce, laboratori artistici, conferenze sull'arte, speakers' corner, serate a tema.

Per informazioni telefonare a 333.1772038 – 06.3222976

Il giovedì mattina (ore 10 – 13) e il venerdì mattina (ore 10 – 13) sono a disposizione, per consulenze e consultazioni gratuite, psicologo e avvocato, presso la struttura di via G. Frescobaldi 22.

Chiama il Telefono d'Argento al numero 06.8557858 o al cellulare 331.3248598.

2 - LA PILLOLA PER NAVIGARE

WhatsApp: disegnare, aggiungere testo e emoji su foto

Nel suo ultimo aggiornamento WhatsApp ha introdotto un editing alle foto e video per inserire testo ed emoji direttamente su immagini e filmati.

Vediamo come funziona e come utilizzarlo al meglio.

Dopo aver scattato una foto o registrato un video **con la fotocamera di Whatsapp**, prima di condividerla su una chat, sarà possibile aggiungere un tocco personale accedendo ai nuovi tool che appariranno in Whatsapp nella parte alta dello schermo.

Selezionando la faccina si può scegliere fra una serie di emoticon predefinite, mentre per aggiungere del testo è sufficiente fare tap sulla lettera T posizionata sempre in alto a destra.

Il testo e gli emoji inseriti potranno essere posizionati, scalati, ruotati semplicemente toccandoli e colorati grazie alla palette presente sul lato destro dello schermo.

Per inserire graffiti e disegni a mano libera, è sufficiente scegliere il simbolo della matita.

Per maggiori informazioni o supporto invia i tuoi commenti al seguente indirizzo di posta elettronica: telefonodargento@hotmail.it

3 – GIOVEDÌ AL CINEMA

Cinema a via Frescobaldi

Insieme proseguiamo l'esplorazione dell'argomento di questo nostro anno cinematografico: "Le Relazioni".

Giovedì scorso è stata proiettata la prima parte del film

Un paese quasi perfetto



Una volta c'era il lavoro", recita la voce fuori campo di Silvio Orlando nell'incipit di Un paese quasi perfetto, e basta invertire l'ordine delle parole per capire che quella che si racconterà è una favola che, per una volta, non vede protagonista un re o una principessa, ma l'assenza di impiego che ha umiliato e desertificato un'intera nazione: quel Paese imperfetto in cui (sopra)viviamo.

Il film racconta la storia di tre amici che vivono a Pietramezzana, un paesino di fantasia della

Basilicata di cui cercano di risollevarne le sorti. Essi non si rassegnano alla cassa integrazione e cercano di restituire vigore e attrattiva a quello che un tempo era un laborioso centro minerario. L'occasione sembra essere l'apertura di una nuova fabbrica, ma per realizzare tale progetto occorre la presenza di un.....

Ed ora appuntamento a giovedì prossimo con la seconda parte del film e scoprire assieme come andrà a finire

Per info: 06.8557858

4 - RACCONTACI DI TE

La gioia

Teresa mi telefonò verso le tre del pomeriggio. L'orario era critico e sbuffai prima di rispondere: mi trovavo mollemente sprofondata in una poltrona a leggere il giornale e mi domandai perché le persone sono sempre così inopportune. Il disappunto tuttavia, si tramutò in una piacevole sorpresa non appena riconobbi la sua voce, pertanto mi raddrizzai sulla poltrona per conversare più comodamente.

Teresa una cara amica d'infanzia, piccolina e graziosa, tutta pepe, un delizioso nasino all'insù e un'espressione impertinente, manteneva un carattere solare nonostante la vita l'avesse sottoposta a diverse prove e le avesse negato quella che per una donna è la gioia più grande: un figlio.

Ci eravamo perse di vista da tempo e dopo le solite frasi di circostanza, solo dopo molte insistenze, la mia amica cominciò a rivelare le ragioni della sua sparizione e iniziò così il suo racconto:

“Non mi sono più fatta sentire, perché ho avuto seri problemi di salute e non avevo voglia di parlarne con gli altri. Ero troppo depressa!” “Tu depressa?” le chiesi incredula.

In effetti, la malinconia era un aspetto del suo carattere a me sconosciuto ma, riflettei, sovente le persone allegre sono anche le più sfiduciate. “Proprio per questo avresti dovuto chiamarmi!”, replicai, “altrimenti a cosa servono le amiche?” “Non volevo demoralizzare anche gli altri con la mia tristezza”, rispose e riprese il suo racconto:

“Tempo fa, era una grigia giornata di fine inverno, mio marito mi accompagnò in clinica per sottopormi a un delicato intervento chirurgico. Tu sai che sto cercando in tutti i modi di restare incinta – mi spiegò – e il medico mi aveva convinto circa l’utilità di quest’operazione che, per paura, stavo rimandando da tanti anni ed era pertanto divenuta ormai assolutamente necessaria e urgente, pena conseguenze serie per la mia salute. Mi rassegnai all’ineluttabilità della cosa solo dopo avere peregrinato invano da un medico all’altro, sperando di incontrare qualche luminare che mi comunicasse notizie più confortanti. Inutilmente! Mio marito stava perdendo la pazienza, io non riuscivo a restare incinta e stavo sempre peggio. Finalmente decisi e mi feci ricoverare sperando di risolvere il problema”.

Meravigliata, provai a dire qualche cosa, ma lei m’interruppe, ormai aveva cominciato a sfogarsi e voleva arrivare in fondo. Riprese: “Il post intervento fu difficile e doloroso, inoltre ero molto debilitata. Quei dieci giorni chiusa in una stanza, concentrata sulla mia guarigione mi fecero perdere la cognizione del tempo: il mio sguardo scorreva dalle pareti dipinte di rosa, alla porta e alla finestra da cui penetravano la luce e i rumori della città. Mi sembrava tutto così lontano... la mia esistenza scorreva in un microcosmo costituito dalla visita del medico, dalle infermiere che facevano le medicazioni, dai pasti, dalle visite dei parenti. Vivevo

in un modo diverso e strano, come sospesa, in un mondo parallelo e protetto; feci anche amicizia con una giovane infermiera: mi veniva a trovare spesso e mi raccontava dei suoi studi, delle sue speranze future, del suo fidanzato e del suo desiderio di sposarsi. Ti sembrerà strano, ma immobilizzata in un letto, vivevo di riflesso con lei la sua stessa realtà, aspettando ansiosamente ogni giorno la sua visita, i racconti e le novità. Poi giunse il momento della guarigione. Mio marito mi venne a prendere la mattina per tornare a casa e quasi mi dispiacque lasciare quel rifugio ovattato con le sicurezze che mi ero costruita: ero debilitata, non me la sentivo di riprendere la mia solita vita. Avevo paura di ricominciare a vivere!”

Teresa s'interruppe un attimo come per recuperare il fiato, poi continuò:

“L'uscita dalla clinica fu sconvolgente. Di colpo mi trovai immersa in una splendida giornata di sole, con il mondo intorno a me che ferveva e m'incalzava, ma gli alberi ridondanti di fiori mi colpirono sopra ogni cosa e mi lasciarono senza fiato. Mi sembrò di vederli per la prima volta e non mi saziavo di guardarne gli sgargianti colori: quei fiori rossi, bianchi e rosa degli oleandri mi entrarono nel sangue pervadendomi di felicità e stupore. Mi sentii come un cieco che improvvisamente recupera la vista. Durante il mio soggiorno in clinica era esplosa la primavera ed io non me ne ero accorta! Allora ho capito. Ho capito cosa conta realmente. Noi tutti ci arrampichiamo sugli specchi per avere sempre di più: più soldi, più potere, il successo, ecc., non siamo mai contenti e così ci affanniamo per soddisfare quelli che ci sembrano bisogni essenziali e non abbiamo più il tempo per incantarci davanti alla bellezza di un tramonto. Pretendiamo sempre di più ritenendo che tutto ci spetti di diritto e quando non riusciamo a ottenerlo, ci

adombriamo, magari diventando invidiosi degli altri. Diamo tutto per scontato! Invece a questo mondo non esiste niente di scontato. La salute, la ricchezza, la bellezza, un figlio... NIENTE! Da quel giorno ho imparato ad apprezzare le semplici gioie del Creato che troppo spesso, affannati da stupidi problemi, ci dimentichiamo di osservare”.

Teresa aveva finito la sua narrazione ed io dopo averla salutata con la promessa di incontrarci al più presto, mi accorsi di quanta verità fosse contenuta nelle sue parole e compresi, forse per la prima volta, che per godere, apprezzare ciò che abbiamo e la salute di cui godiamo, noi poveri esseri umani dobbiamo esserne privati.

La sofferenza è il prezzo da pagare per la felicità.

Teresa non è riuscita ad avere il tanto desiderato bambino, tuttavia, la sua serenità e la sua allegria riescono sempre a farmi ritrovare il giusto equilibrio quando, triste o angosciata per qualche problema, mi rivolgo a lei.

Maria Grazia Izzi (Nicoletta)

Invia anche tu la tua storia a questo indirizzo: telefonodargento@hotmail.it

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038.**

5 – II PENSIERO DEL CARDINALE

L'Archivio del giornale AVVENIRE rappresenta un inestimabile fonte degli articoli scritti dal **Cardinal Gianfranco Ravasi** sulla rubrica “*Il mattutino*”. Di seguito ne condividiamo uno particolarmente significativo.

Non bisogna dire di no, bisogna fare di no: per dire che non si deve fare una cosa bisogna farne un'altra positiva.

A un'amica scriveva queste parole apparentemente paradossali: «La malattia prima della morte mi sembra totalmente raccomandabile. Penso che coloro che la ignorano sono privati di una delle grazie di Dio».

Sarà proprio un lupus, che le devastava il sistema immunitario, a preparare per anni alla morte, avvenuta nel 1964 non ancora quarantenne, l'originalissima scrittrice cattolica americana Flannery O'Connor, dopo una breve ma intensa esistenza vissuta nella fattoria di famiglia ad allevare polli e gli amati pavoni.

Il suo primo e forse più famoso libro, *La saggezza nel sangue*, divenne un film di John Huston; noi, però, oggi abbiamo desunto una sua esortazione da un'altra sua opera, *Il cielo è dei violenti*.

Se la frase della lettera invitava a vivere la sofferenza come un momento di grazia, di purificazione della mente e del cuore, ora Flannery ci spinge a mettere all'insegna della nostra esistenza un motto: «Non tanto dire di no, ma piuttosto fare di no».

Alla retorica della denuncia, pur legittima, dobbiamo opporre il realismo della volontà e delle scelte personali.

È una variante dell'accusa evangelica a scribi e farisei ipocriti che «dicono e non fanno» (Matteo 23,3).

Asseverare, deprecare, deplorare è, tutto sommato, facile ed è pure necessario.

Ma è palesemente insufficiente per frenare l'onda spesso furiosa del male.

Boccaccio, nel suo Decamerone, ci aveva già lasciato un altro ammonimento parallelo: «È meglio fare e pentere che starsi e pentersi».

Molti, forse anche si pentono e detestano il male compiuto, ma poi "stanno", rimanendo inerti e lasciando che il flusso del peccato prosegua il suo corso.

È necessario, invece, rimboccarsi le maniche ed erigere una diga: ad atto perverso un atto di riparazione e di giustizia.

Cardinale Gianfranco Ravasi - Dalla rubrica Il Mattutino – Avvenire

6 – PASSATO REMOTO

Con l'avvento della tecnologia, ci sono gesti che non compiamo più. Oggi la tecnologia si muove così velocemente che a volte pochi anni sembrano un'eternità. Facciamo un passo indietro e guardiamo, forse nostalgicamente, a cosa probabilmente non ci troveremo mai più a fare di nuovo.

Questa settimana **Maria Laura Scardamaglia** condivide con noi un suo ricordo

4. Vi ricordate quando il telefono era appeso al muro in mezzo alla casa?



Si alzava la cornetta e tutti potevano sentire tutto quello che si diceva? Per me era una cosa che non sopportavo proprio!

E tu ricordi qualche gesto che non compiamo più?

Invia la tua esperienza all'indirizzo: telefonodargento@hotmail.it

oppure chiama il 333.1772038

Il Telefono d'Argento – Onlus.

Via Panama, 13 – 0198 ROMA

Tel. 06.8557858 – 338.2300499

Indirizzo e-mail: **telefonodargento@hotmail.it**

Sito Internet: **www.telefonodargento.it**

SE DESIDERI NON RICEVERE PIU' QUESTO MESSAGGIO dal titolo
"PILLOLA PER NAVIGARE", trasmesso dall'Associazione Il Telefono
d'Argento – Onlus", INVIA, PER FAVORE, UNA E-MAIL AL SEGUENTE
INDIRIZZO ELETTRONICO:

telefonodargento@hotmail.it

oppure chiama il 333.1772038.

Buona SETTIMANA dal Telefono d'Argento